

ANTROPOLOGIA

Uomo cultura e società

Visione conservatrice di uno studioso statunitense

RALPH LINTON, «Lo studio dell'uomo», Mulino, pagine XXIII + 542, L. 7.600.

Linton pubblicò, nel lontano 1936, questo studio che fu il primo tentativo di parte dell'antropologia di stabilire un manuale di questa disciplina...

In base a questa concezione la cultura è ciò che separa il mondo animale da quello umano, è il modo specifico dell'uomo di organizzare la propria sopravvivenza...

Sono questi i presupposti che vedono in quegli stessi anni l'approdo dell'antropologia americana al relativismo culturale...

Ma l'occhio di Linton è rivolto verso l'individuo. Linton in seguito collaborerà con Charles Loring Brainerd e chiamerà la scuola di cultura e personalità...

Naturalmente ogni individuo è investito contemporaneamente da ruoli diversi: è padre, marito, medico, contribuente, ecc. ecc.

Si vede così come la maggior parte delle considerazioni di Linton non siano altro che lo sviluppo sistematico del concetto boiano di cultura e come questo, scisso dalla struttura economica...

Senza una considerazione economica dei fenomeni sociali, i mutamenti storici diventano il risultato dello scacco culturale stesso...

Secondo questa visione i contrasti sociali non sono altro che il risultato psicologico degli individui già formati ad apprendere o ad affrontare situazioni nuove...

Enzo Segre



L'eterna caccia all'oro

Garzanti ha stampato, nella collana dei «Grandi Viaggi» il libro di Janusz Piekalkiewicz «I tesori nascosti»...

scosti. Ricerche avvenute sui fondi del mare, in gole impervie, in isole sperdute...

SCRITTORI STRANIERI: CELINE

Fuga nella crudeltà

«Il castello dei rifugiati», luogo di incontro di una genia di collaborazionisti - Una ricerca di martirio cui l'autore non ha diritto

LOUIS-FERDINAND CELINE il castello dei rifugiati, Vallecchi, pp. 315, L. 3.900.

Louis-Ferdinand Destouches, medico di professione, si fece conoscere come scrittore nel 1932. Sotto lo pseudonimo di Céline pubblicò «Voyage au bout de la nuit»...

Céline non crede nella storia, né ha fede nella rivoluzione. Per lui, non c'è salvezza in un mondo protetto dalla «verità» e dalla «morale»...

Antiacademico Comunque, non è da sottovalutare, pur con le non poche riserve per uno scrittore come Céline, la lezione di rottura, antiacademica che ci offre la sua opera narrativa...

Il carattere antistoricistico della sua narrativa - che, dal punto di vista dell'ideologia, non può considerarsi «realista»...

ATTILIO BERLOUCCI, La capanna indiana, Garzanti, pp. 162, L. 2.500. Possiamo rileggere in questo volume la quasi totalità dei versi composti da Attilio Bertolucci tra il 1929 e il 1955...

Nella misura in cui dilata, sino all'impossibile, la sua privata invettiva, Céline rinnega, di fatto, la storia, nella sua spiegazione logica...

La furia con la quale Céline sibilava i suoi rancori e grida le sue vendette scottanti...

Osessione Ed è per questo che Céline attende l'avanzare vittorioso dell'armata Ledere come un santo in attesa di ricevere le stimmate...

Nino Romeo DENIS MACK SMITH, Il Risorgimento italiano. Storia e testi. Laterza, 2 voll., pp. XXIII, 702, L. 3.500.

Il Risorgimento italiano: storia e testi 1790 - 1861 Nella collana «UL» viene ora ripubblicata l'ambra raccolta di testi del periodo 1790-1861 curata dallo studioso inglese Denis Mack Smith...

POESIA D'OGGI: «CAPANNA INDIANA» Un abbozzo finitissimo Affilio Bertolucci tradisce l'inquietudine di un intellettuale che ha un rapporto difficile col proprio tempo

metropolitano provinciale ricorda una sorta di controtroppo impressionismo collettivo (potremmo citare l'ultimo Montek, per intenderci)...

metropolitano provinciale ricorda una sorta di controtroppo impressionismo collettivo (potremmo citare l'ultimo Montek, per intenderci)...

metropolitano provinciale ricorda una sorta di controtroppo impressionismo collettivo (potremmo citare l'ultimo Montek, per intenderci)...

metropolitano provinciale ricorda una sorta di controtroppo impressionismo collettivo (potremmo citare l'ultimo Montek, per intenderci)...

metropolitano provinciale ricorda una sorta di controtroppo impressionismo collettivo (potremmo citare l'ultimo Montek, per intenderci)...

metropolitano provinciale ricorda una sorta di controtroppo impressionismo collettivo (potremmo citare l'ultimo Montek, per intenderci)...

OPERE DI DIVULGAZIONE STORICA

Bagliori di Firenze

Il lavoro di R. Davidsohn, riproposto in una nuova edizione, ricostruisce con amore e meravigliato stupore le vicende della città di Dante dalle sue origini ai primi decenni del Trecento

R. DAVIDSOHN, Storia di Firenze, Sansoni. I. Le origini, pp. 1274, 102 illustrazioni, L. 4.500; II. Gueffi e Ghibellini: lotta avvev, pp. 655, 1.500; III. Gueffi e Ghibellini: l'egemonia guelfa e la vittoria del popolo, pp. 781, 62 ill., L. 3.000; IV. Ultime lotte con i Visconti, pp. 1235, 36 ill., L. 5.500; V. L'ascesa di Dante, pp. 1235, 36 ill., L. 5.500; VI. Influssi esterni e cultura politica, pp. 650, 43 ill., lire 3.500.

Nel 1300, l'anno del grande giubileo, Bonifacio VIII chiamò Firenze il quinto centro del mondo. Oggi gli storici più avanzati parlano di Firenze come di un episodio esemplare, un modello unico di compromesso fra comune medioevale e primo stadio dello Stato moderno.

Non si tratta, evidentemente, della stessa cosa. Ma a collegare fra loro, almeno in superficie, i due giudizi c'è ancora lo stupore per le meravigliose vicende della città di Dante e Machiavelli, del Boccaccio e dell'Alberti, del Magnifico e di Leonardo.

Robert Davidsohn, lo storico tedesco vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, in pieno positivismo, fu certamente un grande studioso di Firenze, di un amore strettamente imparentato con quella «scoperta» che la cultura nordica aveva allora già operato dell'Italia e del mondo fiorentino...

Il lavoro del Davidsohn, riproposto ora in nuova edizione, ricostruisce con dovizia ed anche troppo abbondante minuzia dei particolari la storia fiorentina dalle origini della città ai primi decenni del Trecento...

Angelo Maria Ripellino, NO e FA, «Mimesis», Einaudi, pp. 350, L. 6.000. La storia della letteratura è tanto affollata di esiliati per così dire «naturali», quanto povera di esiliati per così dire «di libera scelta»...

Angelo Maria Ripellino è oggi, in Italia, il solo scrittore che abbia scelto un esilio e volontario. E proprio di questa scelta, domoicellato a Roma, egli è in realtà «praghesse». Unicamente per la città della Moldavia batte il suo cuore più profondo...

Non è possibile in questa sede, né sarebbe tutto sommato produttivo, indicare il merito di questa opera di erudito e pur non privo di errori fatti dal Davidsohn: sono limiti di ogni storia di tipo positivista, incessantemente avvertibile, di un'ideologia fondata sulla religione del progresso...

Non so se sia un limite, ma certo il libro di questa specialissima natura non potrà essere gustato, almeno nella sua sostanza più mimetica e interrogativa, da chi non abbia la fortuna di conoscere Praga: riviviamo di lui, egotisticamente, chi scrive di Praga con egotismo, quello di Ripellino è semplicemente un libro di storia...

Per ottenere tanto impossibile premio, Ripellino ricorre al trucco, al travestimento, al fregolismo più lambiccato e ingannevole: si muta in giungla, in straccone, in frequentatore di bettole, in banditore, in poeta improvvisatore, in mago, in clarinetto, in incarna...

«Una sola cosa è sicura, che da questa città, nel cammino per la città vitivina, mi mescolò alla moltitudine, arranco, gironzolo, annuso tanto di birra, di fumo di treni, di melma fiutata, potete vedermi là dove, come afferma Kolár, «invisibili mani rimano» sulle spianate dei marciapiedi della pasta del passan...

Claudio Milanini

vidsohn - paventavano soprattutto «la prepotenza dei capitalisti legati all'antica classe magnatizia da cui minacciava di sorgere una estesa oligarchia». E' molto dubbio che si possa parlare per quella...

Gianfranco Berardi

SCRITTORI ITALIANI: RIPELLINO

Praga, amore mio I luoghi, le persone, i riferimenti culturali di quella che Bréton aveva chiamato «la capitale d'Europa», restituiti in questo romanzo-saggio con appassionata adesione

a casa sua, con bombetta, vestito di nero. Ancor oggi, ogni notte, si affaccia in qualche taverna, proclama ai compagni di gozzoviglia che il radicalismo è dannoso e che il sano progresso si può raggiungere solo nell'obbedienza...

Ma questa città, che Bréton chiamò «capitale magica dell'Europa», è non lo si dimentichi, l'incrocio di tre popoli: il cecco, il tedesco, l'israelitico. E' tutto ciò che fa la varietà quasi ubriaca della sua storia, la serietà e rutilante composizione mistico-alchemica della sua civiltà...

In questo impasto di sangue e di luce Ripellino mossa le mani, con deliberata e superiore ironia. Ha sfogliato tutti i libri scritti in (e sul) questo luogo da infinite generazioni di letterati grandi e piccoli, ha analizzato tutta la quadrella che lo grimeisce, si è soffermato sui suoi ponti per contorne...

Un libro come «Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

La sola cosa che il lettore può provvisoriamente, che continua ancor oggi, è che nella storia del popolo boemo inizia dopo la sconfitta della Montagna Bianca (1620), con la Pace di Westfalia.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

Mario Lunetta

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

«Praga magica» non lascia al lettore che l'ansia di andare avanti, tanto brutalmente l'autore gli ruba spazio. Ripellino ha la pretesa di dire «tutto»: e infatti, ma «guida» storico-culturale è stata così meravigliosamente densa e bruciante.

Mario Lunetta

IN LIBRERIA

Abbazie e conventi d'Italia

(Sante Della Putta) - La collana «Italia meravigliosa» curata dal Touring Club si è allungata quest'anno con un nuovo pregevole volume, intitolato «Abbazie e conventi»...

L'introduzione, al volume è di un competente della materia, mons. Giovanni Fallani. La ricca documentazione fotografica è accompagnata da un saggio storico-critico di Giuseppe Zander.

L'occasione, il Touring Club ha presentato un secondo volume della sua «Guida rapida». Esso comprende il Veneto, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna.

Vallecchi giovanissimi (redaz.) - La «Vallecchi giovanissimi» (libriccini di 130 pagine, L. 500) diretta da Giancarlo Buzzì è al nono numero. E' una collana articolata in cinque settori: epinastro, western, fantascienza e narrativa moder-

Il Codice del lavoro RENATO SCOGNAMIGLIO Codice del diritto del lavoro (annato con la giurisprudenza). Rapporti speciali Zanichelli, pp. 1086, L. 12.800. (Francesca Raspanti) - Il secondo volume di questo Codice del lavoro è dedicato ai rapporti speciali e contiene la disciplina dei rapporti non inerti al lavoro (lavoro domestico, portatore), di quelli speciali nell'impresa (artisti, dattilisti e esattoriali, ferroviari, giornalisti, facchini) e del lavoro nautico.

Una collana puntuale (redaz.) - La collana di Sansoni, «Scuola aperta» è giunta con il volume di Simona Lux, «Arte e industria» al ventiseiesimo numero. Fra gli ultimi cinque usciti in questi giorni, citiamo particolarmente il libretto di Ernesto Guldorizzi «La narrativa italiana del cinema» (pp. 122, L. 700) e quello di Bruno Basile «La poesia contemporanea 1945-1972» (pp. 122, L. 700). Sono entrambi, secondo la caratteristica della collana, testi ag-

Gli incontri di Lajolo (redaz.) - Davide Lajolo ha pubblicato presso Rizzoli - il libro è uscito in questi giorni - «Poesia come pane» (pp. 167, L. 250). E' una raccolta di ritratti (che Lajolo chiama «incontri») e di saggi. Sul libro torneremo più ampiamente. Qui volemmo segnalare al lettore, al pubblico di Lajolo, l'uscita del libro e dire qualcosa. Dire che fra gli «incontri» c'è quello con Hemingway («I bagliori delle sue pupille si scalcavano come fulmini»), quello con Hilmi («Il mio amico fedele al suo ideale di rivoluzionario proprio perché lo aveva difeso contro nemici e amici»), quello con Augusto Monti («L'antifascista per costituzione perché ama la libertà come la vita, non è mai bigotto»).

Poesie di Antonio Saccà (redaz.) - Il terzo volume di poesie di Antonio Saccà dal titolo «Il clandestino» (Treves editore, pp. 64, L. 1000), uscito in questi giorni e di cui diamo per ora la semplice segnalazione riservandoci di riparlare

PENSIERO RISORGIMENTALE

Mazzini e Ferrari politici

GIUSEPPE MAZZINI, «Scritti politici», UTET, pp. 1139, L. 14.000. GIUSEPPE FERRARI, «Scritti politici», UTET, pp. 1113, L. 13.500.

La pubblicazione nei «classici UTET» di questi due libri s'intreccia nella rivisitazione di studi sul pensiero democratico risorgimentale che, nel corso dei lavori di Franco della Peruta, ha conosciuto una certa fortuna nella più recente stagione storiografica italiana, senza, peraltro, che si sia arrivati a risultati molto nuovi rispetto a quelli raggiunti dallo stesso Della Peruta.

Queste due edizioni sono indubbiamente utili per una più diffusa conoscenza delle opere di Mazzini e Ferrari e nelle introduzioni di Augusto Nello e di Silvio Botta Chiavone sono tracciati due nitidi profili del loro pensiero (più particolare per la verità, quello di Silvio Botta Chiavone, in cui esse furono scritte, ed alle

ragioni pratiche che ne furono a fondamento, rischia di dar l'impressione di polemiche che si ripetono nel tempo e di un pensiero che cresce su se stesso, e si tratta di un'impressione in massima parte infondata, perché in questi termini i protagonisti del Risorgimento svolsero fra di loro e con gli avversari si appoggiava a una trama assai fitta, con una serie di avvenimenti e di occasioni.

Solo nel recupero di questa concretezza può trovare un rilievo giusto ma non milita la stessa atipicità del giudizio. Si tratta, certo, di alcuni specialisti in Italia sarebbero in grado di portare avanti con successo, ma è pur la sola su cui si potranno compiere realmente del passato, per una migliore conoscenza del periodo risorgimentale.

Aurelio Lepre